

Stefano Zappa

L'INIZIO DELLA DISGREGAZIONE DELL'IMPERO OTTOMANO



L'impero ottomano (1520-1800)

L'impero ottomano era una compagine in declino che il nocciolo duro dei turcomanni d'Anatolia non era più in grado di tenere legato. I domini extraeuropei (l'Arabia, la Mesopotamia, la Palestina, la Siria e parti del litorale nordafricano) erano legati al sultano dalla comune fede per Allah, Maometto e il Corano. Le province europee, abitate da Slavi, Greci, Rumeni e Albanesi, rappresentavano invece una continua sorgente di ribellione.

Nel corso del secolo XIX il cemento della fede religiosa era stato sostituito dalla forza centrifuga del principio di **nazionalità**, particolarmente calamitoso in una regione dove le nazionalità erano molte e le linee di demarcazione impossibili a tracciarsi. Ad alimentare l'insofferenza contribuivano l'arretratezza e la ferocia del dominio ottomano: tuttavia i piccoli stati balcanici, che verranno formandosi col disgregarsi della potenza turca, non saranno governati con minor ferocia.

Lungo le frontiere settentrionali e orientali l'impero ottomano aveva **un nemico spietato** nella Russia zarista, mentre nel Mediterraneo poteva contare sull'amicizia interessata del **Regno Unito** che, comunque sbocconcellando all'occasione pezzetti di Turchia, era interessato a impedire che la capacità di resistenza non ne fosse troppo indebolita. Per la sua posizione geografica l'impero ottomano montava infatti la guardia agli **Stretti del Bosforo e dei Dardanelli** impedendo alla flotta russa l'accesso nel Mediterraneo.

Rivolte interne e guerra con la Russia

Dal 1875 al febbraio 1877 l'impero ottomano fu impegnato a domare rivolte in Bosnia e in Bulgaria, seguendo **tecniche di genocidio** ad esso consuete ma che in Europa, da alcuni decenni non più avvezza a simili metodi, fecero una certa impressione.

Nell'aprile del 1877 fu la Russia a muoversi contro Costantinopoli, mentre altri attacchi erano sferrati lungo il Caucaso. Vedendo Costantinopoli minacciata, il Regno Unito si preparava alla guerra contro la Russia ma appunto per questo le ostilità cessarono nel febbraio del 1878. Quello della Russia fu comunque un pingue bottino, che però fu costretta in parte a restituire nel luglio 1878 durante il congresso di Berlino, orchestrato dai rappresentanti delle grandi potenze, in particolare da Bismarck e Disraeli. A titolo di ricompensa per l'appoggio concesso alla Turchia, Londra ottenne Cipro; mentre all'Austria-Ungheria fu affidata l'amministrazione della Bosnia-Erzegovina, che restava tuttavia nominalmente sotto la sovranità turca.

Romania e Serbia divennero ufficialmente indipendenti da Costantinopoli, con limitate acquisizioni territoriali (la Russia non restituì la Bessarabia a Bucarest), mentre la Bulgaria ottenne l'autonomia senza l'indipendenza ma soprattutto dovette rinunciare al progetto di "*Grande Bulgaria*" spalleggiata dallo Zar dal Mar Nero al Mediterraneo.

Durante questo conflitto il Regno Unito dapprima mantenne un approccio ideologico guardando con simpatia ai moti balcanici e stigmatizzando la repressione ottomana; ma in ultima analisi ebbe il sopravvento la **geopolitica** con la presenza della flotta britannica nel Mar di Marmara in funzione anti russa. Intanto, l'impero zarista riuscì a declinare il **panslavismo** utile nell'egemonizzare la penisola balcanica.

I Giovani Turchi

A parte le cessioni della Tessaglia e della Rumelia orientale, i territori europei dell'Impero ottomano rimasero gli stessi per trentacinque anni dopo il trattato di Berlino. La Turchia europea, intesa e chiamata sempre come Rumelia dagli Ottomani, aveva vissuto, al pari del resto dell'impero, un unico lungo dominio autoritario del sultano Abdul-Hamid II dal 1878 al 1908. Nacque un nuovo *ottomanismo*, sostenuto clandestinamente dai quadri militari, che erano i più modernizzati, riuniti attorno al movimento dei **Giovani Turchi**, contrario all'immobilismo abdulhamidiano. La svolta politica arrivò sospinta da questi ufficiali ottomani radunati attorno al comitato clandestino **Unione e Progresso**. I Giovani Turchi diedero origine alla loro protesta il 3 luglio a Salonico. Il 20-23 luglio scoppiarono insurrezioni, guidate dal loro partito, Unione e Progresso, a Skopje, Monastir e Seres, con le quali chiesero l'applicazione della **Costituzione del 1876**. Questa Costituzione esprimeva i principi che i liberali volevano diventasse una realtà effettiva, al fine di impedire che l'impero cadesse completamente in rovina. Le truppe inviate dal sultano per placare la protesta non fecero che unirsi con chi protestava. Abdul-Hamid acconsentì alle richieste dinanzi all'esercito in rivolta. Nell'aprile del 1909 ci fu un colpo di stato reazionario da parte di un coacervo di forze che si rifacevano a un islam populista, contrario alle tendenze secolariste e occidentaliste di Unione e Progresso. Il golpe fu sedato. L'instabilità del centro si sarebbe riflessa su tutta la periferia imperiale.

Autonomie e annessioni

All'alba del Novecento il **neoslavismo**, in pratica una terza stagione del panslavismo, riprese vigore tra le élite russe e le nuove generazioni di politici e intellettuali slavi nei Balcani. Era la premessa per un recupero politico russo in Bulgaria e in Serbia. L' Austria-Ungheria dichiarò l'annessione della Bosnia-Erzegovina il 6 ottobre 1908 senza avvisare i russi. Era la nuova linea perseguita dal ministro degli esteri Aehrenthal, più decisa e incurante dei russi, avendo il crescente appoggio della Germania. Lo Zar rimase a mani vuote di fronte al mondo slavo profondamente offeso per la annessione, considerata come la prova della marcia tedesca verso l'Est. Il giorno prima della annessione della Bosnia, in accordo con Vienna, la Bulgaria proclamò la sua indipendenza dall'Impero Ottomano e si proclamò **Regno**. La Russia dovette cedere a ulteriori pressioni della Germania e accettare quanto maturato. La Bulgaria si stava avvicinando a Vienna.

Alleanze

L'impero ottomano siglò un'alleanza militare con l'Austria-Ungheria nel novembre del 1909. Ciò garantiva un'indiretta amicizia anche con la Germania. Per Costantinopoli, il sostegno di Vienna e Berlino, era la migliore garanzia contro ulteriori perdite di territorio nei Balcani. Prendendo atto di tale alleanza e nell'eventualità di trovarsi accerchiata tra impero ottomano e Romania, la Bulgaria, che da anni oscillava tra San Pietroburgo e Vienna si decise a firmare un accordo con la Russia nel novembre 1909. Veniva confermato il rapporto tra Serbia e Russia, affinità slava e ortodossa, ma soprattutto utile in funzione antiaustriaca; Bulgaria e Serbia avrebbero dovuto sviluppare quantomeno una collaborazione bilaterale. Nel marzo 1912 fu siglato il trattato di amicizia e alleanza tra Sofia e Belgrado. Presentato agli occhi delle potenze come un passo per assicurare lo status quo nei Balcani. Il trattato era accompagnato da un *allegato segreto* in cui si indicavano i territori ottomani da annettere. Inoltre fu stipulata una convenzione di cooperazione militare. I due Paesi si sarebbero sostenuti a vicenda nel caso di difesa verso attacchi austro-ungarici, ottomani o romeni e di offesa verso Costantinopoli, al fine di liberare i territori della Turchia europea. Attorno all'asse serbo - bulgaro si pensò di radunare una coalizione di stati balcanici. San Pietroburgo si era ripositionata in mezzo allo scacchiere balcanico, senza però avere chiaro dove la stava portando tale politica. All'alleanza serbo-bulgara si unirono Grecia e Montenegro.

Grecia, Serbia e Bulgaria contro l'impero ottomano

L' 8 ottobre 1912 il Montenegro attaccò lungo la frontiera turca. Il dominio ottomano nei Balcani era consistente: Tracia, Macedonia e Albania. A pochi giorni di distanza dai Montenegrini attaccarono anche i Greci, Serbi e Bulgari. Contro 250.000 turchi la coalizione balcanica mise in campo 330.000 soldati di prima linea e 170.000 di riserva. Vinsero su tutta la linea e il 30 maggio 1913 si arrivò ad una pace precaria, che spazzò il dominio ottomano dall'Europa, escludendo Costantinopoli. Ma già gli ex amici avevano cominciato a litigare sulla spartizione del bottino. Il 30 giugno i bulgari, avendo l'esercito più importante, attaccarono a sorpresa i serbi. Entro pochi giorni si trovarono però a lottare non solo contro i serbi, i greci, e naturalmente i turchi ma anche contro i romeni che attaccarono in Dobrugia. La pace di Bucarest, firmata il 1 agosto 1913, modificò i confini di maggio a svantaggio della Bulgaria mentre gli ottomani riconquistarono Adrianopoli. La Grecia ebbe Salonico e l'Epiro ma soprattutto la Serbia ne uscì raddoppiata e il nazionalismo panserbo, che faceva propri molti dei temi cari al panslavismo, minacciava ormai direttamente l'esistenza dell'impero asburgico.

Bibliografia

Mario Silvestri, *La decadenza dell'Europa occidentale. Gli anni del trionfo (1890-1914)* (Vol. 1) Einaudi
Egidio Ivetic, *Le guerre balcaniche*, Il Mulino